

Harry Shindler è un veterano dell'esercito britannico che ha combattuto la seconda guerra mondiale in Italia. Oggi novantenne, vive nel nostro Paese dal 1982. Ha ancora una missione da compiere: aiutare i familiari di civili e soldati che vissero la tragedia della guerra a mettere la parola «fine» a storie sommerse da sessant'anni di oblio.

Marco Patucchi è un giornalista di «Repubblica». Insieme hanno scritto «La mia guerra non è finita» (Dalai Editore, 185 pagine, euro 17.50), un viaggio nell'Italia della guerra che unisce il passato al presente. Pubblichiamo uno stralcio del capitolo intitolato «Le bambine di Martin», che riguarda l'Abruzzo.

di Marco Patucchi
e Harry Shindler

La vicenda di Martin è del gennaio 1944, quando i paracadutisti tedeschi hanno iniziato a cedere terreno in Abruzzo e lo sforzo bellico dei nazisti si sposta a difesa di Cassino. Casalanguida è un piccolo borgo a sud di Chieti, alle pendici della Maiella, e lì è di stanza un reparto dell'esercito

alleato. Un dottore italiano si mette in contatto con l'unità per chiedere aiuto: c'è una ragazza incinta, Maria Mancini, che deve essere subito trasferita in un ospedale perché le complicazioni del parto ne mettono a rischio la vita. Si offre volontario un giovane soldato di nome Martin, e carica la donna su una jeep: il tragitto fino all'ospedale di Atesa è di pochi chilometri, ma la bufera di neve che imperversa quel giorno, i bombardamenti e la minaccia delle mine, lo trasformano in un'avventura.

Maria comunque ce la fa e il 30 gennaio 1944, con un parto cesareo, dà alla luce due gemelline: Giuseppina e Angela. Due raggi di sole nelle tenebre della guerra, quella guerra che qualche mese prima ha spezzato sotto i bombardamenti la vita di suo marito Angelo. Ma non è tempo ancora di gioia: pochi giorni



IL LIBRO

Gennaio '44, le figlie di Martin

«La mia guerra non è finita», storie dimenticate tra passato e presente

Un memoir commovente di vicende ignorate dalla grande storia strascichi del conflitto che sconvolse il mondo

dopo il parto, Giuseppina muore ustionata per la rottura della bottiglia di acqua bollente con la quale veniva riscaldata la culla. Martin, intanto, è tornato quasi ogni giorno a trovare Maria. Nasce una breve e intensa amicizia, e prima di tornare al fronte, il soldato le dona un piccolo ricordo: la fotografia in bianco e nero di due bambine di non più di quattro e sei anni, con i loro vestitini a fiori, lo sguardo curioso e sorridente. Sono le figlie di Martin che aspettano a casa



il papà partito per la guerra. Un padre che in realtà non rivedranno mai più. Martin muore in battaglia qualche settimana dopo. Maria Mancini ha vissuto per 87 anni, fino al 2005, e ha sempre ripensato con affetto a quei pochi

giorni di amicizia con Martin. A sua figlia Angela, nata proprio grazie all'altruismo del soldato, e alla nipote Katia, ha raccontato con le lacrime agli occhi della corsa folle con la jeep verso Atesa, delle poche parole scam-

Una donna abruzzese aiutata a partorire da un soldato inglese che le lascia in ricordo la foto delle sue bimbe

biare con quel ragazzo straniero ogni volta che la veniva a trovare in ospedale, della grande commozione quando le dissero che era morto al fronte. Raccontava e accarezzava la foto delle bambine di Martin. Avrebbe voluto cercarle, rintracciarle in qualche angolo del mondo per fargli sapere del grande coraggio del padre, per ringraziare Martin attraverso loro. Un desiderio che ora Angela e Katia vogliono esaudire e per il quale, ancora una volta, si è messo al lavoro

anche Shindler.

Harry ha contattato i giornali inglesi chiedendo di pubblicare servizi sulla storia di Martin e, soprattutto, la fotografia delle due bambine che oggi dovrebbero essere donne di circa settant'anni e che potrebbero riconoscersi in quella istantanea d'altri tempi. Dietro la fotografia delle ragazzine c'è una scritta in dialetto («Mejo nun sta dda soli, so' tempi cupi»), mentre altri dettagli importanti sono arrivati dalla testimonianza di un uomo che da bambino era a Casalanguida e che si è fatto vivo dopo aver visto un servizio sul soldato Martin realizzato per il programma Rai «Chi l'ha visto?». Si tratta di Raffaele Colantonio, che ho contattato nel 2011 e che, a distanza di tanto tempo dal 1944, ha un ricordo approssimativo dei particolari.

Nella primavera del 2010 Harry viene contattato da un esperto di ricerche storiche che pensa di aver trovato una traccia per identificare il soldato. Una traccia che porta in Nuova Zelanda. Michele Becchi di Reggio Emilia spiega di aver verificato che le unità dislocate a Casalanguida e Atesa tra la fine del 1943 e i primi mesi del 1944

erano prevalentemente neozelandesi. Tra i caduti neozelandesi di Cassino, l'attenzione di Michele Becchi si concentra su un Martin (Martin Francis Donnelly) ucciso in battaglia nel marzo del '44. Certo, l'ipotesi neozelandese non coinciderebbe con quanto raccontato da Maria Mancini, che ha sempre raccontato alla figlia e alla nipote che Martin era un militare britannico. La traccia seguita da Becchi si rivelerà un binario morto, le verifiche effettuate in Nuova Zelanda escludono che Donnelly possa essere il Martin conosciuto da Maria, innanzitutto perché non aveva figlie femmine. Ma si tratta solo di un primo tentativo di identificazione. La ricerca va avanti, anche da parte di Harry che continua a setacciare nella lunghissima lista di Martin caduti in battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Abruzzo del primo Novecento in 150 immagini di Thomas Ashby

L'Abruzzo tra il 1901 e il 1923 in 150 immagini inedite. E' lo straordinario patrimonio storico, antropologico, etnografico e documentale che Thomas Ashby regala alla nostra regione. L'archeologo, topografo e bibliofilo scomparso nel 1931, è l'autore degli scatti che saranno esposti dall'11 giugno al chiostro di San Domenico all'Aquila, dal 23 luglio all'Aurum di Pescara e poi in agosto a Sulmona, in autunno a Chieti e poi a Teramo. E oggi la mostra sarà presentata nella sede del British school of Rome, in via Gramsci 61 a Roma. L'organizzazione è della British

school ed è a cura della Ad. Venture di Pescara con il patrocinio dell'Unesco, dell'ambasciata britannica in Italia, della presidenza della Repubblica, del Cnr, del ministero per i Beni e le attività culturali, delle università di Chieti-Pescara e Teramo e di tutti gli enti politici regionali. Tra gli organizzatori anche il Centro, media partner della manifestazione.

Quello che Ashby riesce a consegnare ai posteri è la storia di una terra. Sono immagini in bianco e nero, antiche, ma permettono una lettura straordinaria del senso dell'Abruzzo di inizio secolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerti d'organo in basilica a Teramo

Da domani la tradizionale rassegna internazionale del mese di giugno

con il celebre «Adagio for strings» del compositore statunitense Samuel Barber e un «Preludio e Fuga» di Franz Liszt, genio compositore del quale proprio quest'anno ricorre il bicentenario della nascita.

Le esecuzioni di Federica Iannella, che svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero, sono state definite dalla critica specializzata «musicali, ricche di temperamento e vivacità espressiva».

La rassegna teramana proseguirà con Giulia Biagetti (lunedì 6 giugno, in cattedrale), organista di sottile perfezione formatasi con famosi

maestri italiani e stranieri; il tedesco Christopher Kuhlmann (mercoledì 8 giugno, chiesa di Sant'Antonio), celebre studioso di musica da chiesa; Andrea Macinanti (sabato 11 giugno, chiesa di Sant'Antonio), musicista ligure nonché filosofo laureato; e infine l'inglese Neil Wright (martedì 14 giugno, cattedrale). Tutti i concerti avranno inizio alle 21.15, con ingresso gratuito.

La 27ª edizione de «I Concerti d'organo» è stata presentata ieri mattina alla stampa, nella sala convegni del vescovado, dal curatore del cartellone, l'organista teramano Roberto Marini, mu-

sicista quotato a livello internazionale, presenti il vicario del vescovo, don Davide Pagnottella, e Giovanni Partenza, vice presidente della società «Primo Riccitelli». «Presentiamo una rappresentanza dei migliori organisti nazionali e internazionali» ha spiegato Marini «che svarieranno dalla musica barocca al contemporaneo, dando spazio anche all'improvvisazione, pratica abbastanza comune nel mondo dell'organo ma non così consueta nei concerti».

Info: 0861 243777; www.primoriccitelli.it.

Anna Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA